

Simone Massi storie a matita



COME NASCE
UN CORTOMETRAGGIO

David di Donatello 2012 per il miglior cortometraggio all'intenso e suggestivo disegno animato di Simone Massi. "Questo premio arriva da lontano – ha dichiarato l'artista e filmmaker marchigiano alla cerimonia di premiazione –, è una piccola storia che parla di colline, di cani, di animali, di animali ammazzati e che voglio dedicare ai contadini, agli operai e ai partigiani".

Nato a Pergola nel 1970 da una famiglia di origini contadine, operai ed emigranti, ex operaio egli stesso, a ventitré anni decide di seguire la sua passione per il disegno e frequenta il corso di cinema d'animazione presso l'Istituto d'Arte di Urbino diplomandosi con lode nel 1996. Temperamento schivo e poco incline a farsi avanti, operatore solitario e indipendente, in diciotto anni di attività ha realizzato una quindicina di piccoli film presentati nelle più prestigiose rassegne internazionali del settore che hanno raccolto oltre duecento premi. *Dell'ammazzare il maiale* è l'ultimo lavoro di una serie di microstorie ispirate alla nostra terra marchigiana, il paesaggio, la campagna, la gente, i ricordi, con racconti che assomigliano a sogni: *Tengo la posizione* del 2002, *Piccola mare* del 2003, con la voce narrante di Marco Paolini, *Io so chi sono* del 2004, *La memoria dei cani* del 2006 e *Nuvole mani* del 2009.

Tre anni di lavoro mediamente per otto minuti di animazione di circa millecinquecento disegni, tre tavole al secondo, per lo più in bianco e nero, rigorosamente fatte a mane, con la musica di Stefano Sasso, anche lui ormai marchigiano, che disegna con il suono quello che nell'immagine non c'è, che non si vede, completando il racconto con i rumori delle cose, gli echi delle notti lunari, il crepitio delle fiamme sul focolare, l'abbaiare lontano dei cani, il verso degli animali, su un tappeto sonoro di fondo di natura elettronica. Massi disegna con una varietà di strumenti, carboncino, pastelli, grafite, ma da *La memoria dei cani* l'utilizzo dei pastelli ad olio stesi sul foglio e graffiati con gli strumenti da incisione è diventato il suo tratto inconfondibilmente originale. Lo stile di regia si avvale del piano sequenza, ovvero dell'inquadratura lunga che esalta l'autonomia del segmento narrativo e rende fluida e senza stacchi la narrazione; a questo si aggiunge il movimento di camera in avanti, lo zoom, che si presta a mostrare le cose dentro le cose "perché credo che da lontano le cose siano un po' bugiarde e solo av-

vicinandoci scopriamo la realtà; a volte sono sorpreso di come una forma possa mutare e da vicino mostrare altri aspetti". E' così che nasce la fantastica metamorfosi delle sue immagini che si formano l'una dall'altra, si scompongono, sovrappongono, compenetrano, in un gioco dello sguardo che insegue un infinito spazio leopardiano, dall'alto a volo d'uccello si cala sulle cose, le case, i tetti, le colline, vi si appoggia, si appunta su dettagli significativi penetrandoli e abitando da dentro, mescolando sogno e realtà.

Dell'ammazzare il maiale è un piccolo grande capolavoro ispirato alle ritualità cicliche della vita contadina. Il soggetto, il maiale, non c'è, evocato da un *fil rouge*, letteralmente, che corre lungo i fotogrammi, lega i passaggi di inquadratura, muta in cappio, stringa, fenditura, lama, ferita per sciogliersi infine nel volo liberatorio di un fagiano multicolore. Il vero soggetto è la memoria, il ricordo nostalgico e incantato, filtrato dallo sguardo del bambino che l'artista stesso è stato, al banco di prova delle prime incomprensibili crudeltà del mondo dei grandi. "Sono libero – dichiara l'artista – miro ad un punto preciso che ha a che fare con la memoria e con l'anima, animazione viene da anima, *soul*, che è fatto di silenzi, di spazi vuoti e di sensazioni difficili da descrivere a parole. Quello che voglio fare è poesia, o meglio *haiku*: un piccolo viaggio che ha come meta lo smarrimento e il perdersi". Ma, il senso profondo di ogni viaggio è il ritorno, il ritorno a se stessi e alla propria identità:

Io so chi sono / sono mio nonno e mio padre / ogni faccia che ho visto e incontrato, baciato / io so chi sono / sono la casa dove sono nato / i posti di cui ho letto, sognato / le strade, i tetti e la terra / chiusi dentro la valigia mia / dentro le nuvole della pipa mia / dentro il vino del bicchiere mio / io so chi sono.

